

SENATO DELLA REPUBBLICA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

VENERDÌ 22 GIUGNO 1956

(23^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente GALLETTO

INDICE

Disegno di legge:

« Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (1159)
(D'iniziativa dei senatori Taddei ed altri)
(Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 187, 190
FERRETTI	189
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	190
MOLÈ	189
TADDEI	188

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bo, Cerulli Irelli, Cianca, Cingolani, Ferretti, Galletto, Martini, Molè, Pastore Ottavio, Santero, Scoccimarro e Spano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Guariglia e Lussu sono sostituiti rispettivamente dai senatori Taddei e Mancinelli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Folchi.

CERULLI IRELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Taddei ed altri: « Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (1159).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Taddei ed altri: « Pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare e civile trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, su questo disegno di legge ho svolto tempo addietro una relazione, cercando di chiarirne l'impostazione ed i motivi. Il disegno di legge si propone di provvedere a persone che hanno non solo la necessità ma anche il diritto di essere sistemate. Concludendo la mia relazione davo, in linea di massima, parere favorevole alla sua approvazione; ma non potevo pronunciarmi in via definitiva, perchè mancava il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Dopo lunghe traversie questo parere è arrivato ed è del seguente tenore: « La 5ª Commissione, in relazione alla richiesta di sospensione trasmessa l'8 marzo 1956, osserva: secondo informazioni assunte presso la Ragioneria generale dello Stato, la spesa a carattere continuativo per pensioni sarebbe di 28 milioni, oltre ad una spesa una volta tanto di circa 11,4 milioni per indennità di congedamento. Poiché nel bilancio 1955-56 del Ministero degli affari esteri non esiste stanziamento specifico relativo alla legge 2 novembre 1955, n. 1117, la spesa può effettuarsi solo a partire dal 1956-57, e in tale bilancio si ritiene possa entrare — data la sua tenuità — nel capitolo 50, relativo allo stanziamento di 650 milioni per l'altro personale coloniale di cui alla citata legge n. 1117. Occorre quindi modificare in conformità l'articolo 5 del disegno di legge ».

Pertanto, a mio modesto avviso, il problema dovrebbe considerarsi risolto.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo pregherei il senatore Taddei di volerli aggiornare sul problema, e dico questo perchè ho sott'occhio uno studio dettagliato che egli ha fatto in proposito.

TADDEI. Come si siano svolti i fatti relativi a questo problema appare dal resoconto della seduta della Commissione del novembre dell'anno scorso, quando fu discusso il disegno di legge per le pensioni ai militari eritrei e libici già appartenenti ai Corpi e ai gruppi coloniali dell'Eritrea e della Libia.

Io dissi che sarebbe stato opportuno aggiungere una disposizione transitoria, che tenesse conto della speciale situazione in cui erano venuti a trovarsi quei nostri fedelissimi eritrei e libici, che anzichè rimanere in terra d'Africa avevano voluto seguire in Italia i comandi ai quali erano addetti. E difatti in Italia furono assegnati al Deposito truppe coloniali; rimasero in forza presso questo Deposito fino allo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana.

Perciò durante tutto questo tempo, vale a dire dal 1943 fino al 1953, data di scioglimento del Ministero dell'Africa italiana, è venuto a stabilirsi un vero e nuovo rapporto giuridico tra questo personale e lo Stato, tanto è vero che a questo personale furono attribuite anche determinate competenze con regolare decreto;

questo anche perchè, tra l'altro, tale personale effettivamente disimpegnava servizio presso determinati comandi militari sia a Napoli, sede del Deposito, sia anche in altre città.

Allo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana questo personale fu collocato senz'altro in congedo. Solo il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ritenne di poter mantenere questo personale in servizio; così avvenne e difatti pochissimi di questi militari sono in servizio ancora nell'Arma.

Nel sostenere la opportunità di inserire nel provvedimento dell'anno scorso una disposizione transitoria per questo personale, io pensavo, che, se si fosse dovuto fare un disegno di legge a parte, certamente si sarebbe impiegato un lunghissimo periodo di tempo e probabilmente ci si sarebbe trovati di fronte a delle obiezioni da parte della Commissione finanze e tesoro, perchè questa avrebbe pensato al problema (e così è avvenuto) come ad un caso nuovo e non come ad una questione connessa col precedente provvedimento legislativo.

Tuttavia, per le ragioni di opportunità illustrate dall'onorevole rappresentante del Governo e sulle quali convennero tutti i senatori fu deciso allora che io, anzichè insistere nella mia proposta di una disposizione transitoria aggiuntiva, avrei potuto provvedere a presentare immediatamente un disegno di legge, il quale sarebbe stato esaminato con la migliore disposizione d'animo dal rappresentante del Governo, tenuto conto del consenso unanime della Commissione.

Così fu fatto ed io ricordo che il giorno dopo presentai questo disegno di legge. Da allora ad oggi sono purtroppo passati sei mesi ed è accaduto quello che io prevedevo, che cioè la Commissione finanze e tesoro ha dovuto essere sentita. In un primo tempo fece naturalmente delle riserve di carattere finanziario, cui io risposi immediatamente facendo rilevare che in fondo non c'era bisogno di nessuno stanziamento di nuovi fondi, perchè la somma stanziata per il personale libico ed eritreo era sufficiente (questo lo dissi naturalmente dopo avere preso informazioni presso gli uffici del Ministero degli esteri). Infatti non c'è da fare alcuna spesa nuova perchè questi oneri possono essere sopportati dagli stanziamenti previsti nella legge precedente.

Ma ciò non fu sufficiente, e si richiese una dimostrazione più precisa. Ecco la ragione del secondo intervento del Presidente di questa Commissione presso la Commissione di finanze, sulla base di una dimostrazione, che ritengo assai precisa da me fatta, col sussidio di elenchi nominativi del personale interessato, con l'indicazione della loro anzianità e con tutti gli elementi che mi fu possibile avere.

Con precisa esattezza io dimostravo come la spesa continuativa si sarebbe limitata a 14 milioni e 210 mila lire, e che inoltre ci sarebbe stata una spesa *una tantum* di 5 milioni e 400 mila lire, relativa all'indennità di congedamento.

Ora il parere della Commissione finanze e tesoro è venuto, come avete inteso, ed è sostanzialmente favorevole, anzi io dico che è favorevole malgrado, secondo quanto è scritto, le notizie avute dalla Ragioneria generale dello Stato portino a concludere che la spesa continuativa, anzichè limitarsi a 14 milioni, sarebbe di 28 milioni. Io sono rimasto un po' perplesso, ma, comunque sia, se la Commissione di finanza è favorevole per 28 milioni a maggior ragione dovrebbe essere favorevole per 14.

Ho cercato di spiegarmi il perchè di questa differenza, dal momento che il mio studio è basato su elenchi nominativi. Posso sbagliare, ma penso che la Ragioneria debba forse aver preso il mio disegno di legge come un provvedimento *ex novo*, vale a dire non come una aggiunta all'altro disegno di legge governativo, già approvato e già divenuto legge.

In altri termini, buona parte di questi militari, che sono in sostanza assai pochi, hanno già diritto a determinate competenze relative a pensioni, ad indennità di congedamento, a pensioni privilegiate di guerra per effetto delle altre disposizioni di legge, in quanto appartenevano a Corpi delle truppe coloniali di Libia e d'Eritrea.

Quindi io sono ancora della mia opinione, cioè che la somma occorrente sia notevolmente inferiore. Comunque sia, il parere favorevole ci è pervenuto e pertanto non avremmo alcuna ragione di lamentarci.

Tra l'altro, onorevoli colleghi, preoccupato per il passare dei mesi e temendo un eventuale parere contrario della Commissione di finanze

e tesoro, io ho riveduto il mio progetto di legge e sono venuto nella determinazione di rinunciare ad alcuni articoli che portano un onere allo Stato, i quali, anche se non ingiustificati, si possono tralasciare.

È inutile che io vi descriva l'ansia con la quale questi disgraziati attendono il provvedimento. Me ne può essere testimone l'onorevole relatore: ieri mattina stessa, all'Istituto italiano per l'Africa, dove mi sono recato insieme con lui, alcuni di questi poveretti, che ivi sono addetti, mi sono venuti incontro e, sapendo che dovevo partecipare a questa seduta della Commissione, mi hanno detto: ma insomma, che cosa si fa? Noi siamo dei disgraziati ed abbiamo bisogno che ci si aiuti.

Io non voglio usare parole grosse, ma voi dovrete vedere la situazione di questi disgraziati (che poi in Italia sono pochissimi, appena 39). Furono abbandonati a Napoli dopo essere stati congedati; fu tolta loro perfino la coperta, nè ebbero la pensione privilegiata di guerra.

Condizioni veramente disgraziatissime. Malgrado ciò, essi sono ancora fedelissimi e vogliono continuare a rimanere in Italia, perchè tra l'altro una parte di costoro, pochi militari, hanno ottenuto già la cittadinanza italiana, per avere la quale mi dispenso dal raccontare che cosa sia stato necessario.

Ora io vi raccomanderei di passare senz'altro, se possibile, alla discussione degli articoli. Se l'onorevole rappresentante del Governo ha altre obiezioni da fare, per conto mio sono pronto a fornire qualsiasi chiarimento.

MOLÈ. Noi siamo d'accordo, però questa mattina si sta verificando una situazione veramente strana, che cioè alcuni di noi sono convocati anche per un'altra Commissione, alla cui seduta debbono partecipare assolutamente. Si tratta della Commissione interparlamentare per lo studio della procedura di esame dei bilanci. Prospetto pertanto l'opportunità di discutere questo disegno di legge nella prossima seduta.

FERRETTI. Vorrei dire soltanto che, se abbiamo rinunciato a qualsiasi attività politica e militare in Africa, dobbiamo però tenere ad avere un certo credito presso quelle

popolazioni e perseguire una politica di penetrazione commerciale ed industriale in tutta l'Africa e soprattutto nel Nord Africa, per cui non ci dobbiamo presentare come dei falliti che non riconoscano i diritti degli africani che ci hanno seguiti.

Una politica come quella che ho auspicato può avvicinarsi maggiormente a quelle popolazioni ed incrementare i reciproci rapporti commerciali, intellettuali e soprattutto morali.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io debbo prima di tutto, con molta fermezza, respingere qualunque rilievo che si volesse fare al Governo in materia di sensibilità per i problemi combattentistici. Gli onorevoli senatori avranno avuto certamente notizia del mio viaggio in Africa e dei contatti che laggiù ho avuti coi nostri ex coloniali. Con pari senso di solidarietà ho affrontato il problema di questi valorosi combattenti, per cui ritengo che nessuno possa dubitare della mia intenzione di fare il possibile, con intelletto d'amore, perchè questo provvedimento possa giungere a conclusione.

In data 26 aprile, dal Ministero degli affari esteri fu inviata al Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, al Ministero della difesa, Ufficio leggi e decreti, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri una nota di ben nove pagine a mia firma, di cui si teneva conto di quanto qui era stato detto e si rispondeva alle obiezioni rivolte. Purtroppo a questa lettera, che non dovrebbe essere ignota al senatore Taddei, non abbiamo avuto a tutt'oggi nessuna risposta.

Ora i miei uffici mi hanno fatto presente, in data 21 giugno, che il Ministero degli affari esteri è favorevole al provvedimento in un testo emendato, ma ciononostante oggi il Governo non può esprimere un punto di vista ufficiale, in quanto su tale testo i Dicasteri della difesa e del tesoro non si sono ancora pronunciati.

Questa è la situazione in cui mi trovo, per cui dovrei chiedere — se si insistesse a voler approvare in questa seduta il provvedimento — il rinvio del provvedimento stesso all'Assemblea. Lasciatemi fare un ultimo tentativo per strappare al Ministero del tesoro e al Ministero della difesa il necessario consenso.

Se questo consenso poi non venisse, voi assumerete le vostre responsabilità in merito al provvedimento. Io per ora non posso che dichiarare ufficialmente che il Ministero degli esteri concorda col testo modificato del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE, *relatore*. Credo che si possa acconsentire ad un breve rinvio della discussione di questo disegno di legge. L'onorevole Sottosegretario di Stato voglia frattanto rivolgere una sollecitazione ai Ministeri da lui nominati, a nome della Commissione, perchè sia data rapidamente una risposta in merito a questo provvedimento.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 10,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.